

Le borse di studio del Consorzio dei Bacini imbriferi montani Il rilancio della montagna parte dall'aiuto ai giovani Premiati 27 studenti di Comuni delle Valli Imagna e Seriana e della pianura

Nel pomeriggio di ieri, nel rispetto di una consolidata tradizione che dura ormai da lontano 1960, sono state consegnate le borse di studio intitolate alla memoria dei compianti presidenti del Consorzio dei bacini imbriferi montani dei fiumi Brembo e Serio e del Lago di Como. Pacati, sen. Turani e avv. Rinaldi benemeriti per l'impegno che gli stessi profusero alla guida dell'ente per la promozione dello sviluppo della montagna. Un impegno continuato nei loro successori, il comm. Baschenis, recentemente scomparso e l'avv. Filisetti attualmente in carica.

È stato proprio l'avvocato Luciano Filisetti ad accogliere nel salone del consiglio di sede del Bim di via Taramelli gli assegnatari delle borse di studio riservate a studenti delle scuole medie superiori e universitari particolarmente distinti nel loro lavoro scolastico, per contribuire alla loro percorrenza sulla strada della professionalizzazione e culturizzazione intravedendo in loro una via — quella tracciata personalmente dall'uomo che è la maggior risorsa ambientale — per lo sviluppo sociale ed economico della montagna.

A far gli onori di casa insieme al presidente avvocato Filisetti c'erano il presidente della commissione borse di studio nonché vicepresidente del Bim ragioniere Medardo Magni e i componenti di commissione e consiglieri Bim geometra Gino Papetti, Lucia Rinaldi e Gino Capelli e il segretario ragionier Giuseppe Gentili.

Sono stati consegnati ven-



L'avv. Filisetti durante l'incontro al Bim. (Foto EXPRESS)

tisette assegni di cui sei da cinquemila lire ad altrettanti universitari e ventidue da trecentomila lire a studenti delle scuole medie superiori residenti in Comuni delle Valli Imagna e Seriana e della pianura attraversata dal Brembo, distinti lo scorso anno scolastico per il loro comportamento particolarmente elevato.

Stranamente — detto per inciso — non sono pervenute domande di partecipazione al concorso dalla Valle Brembana dove pure lo scorso anno scolastico si registrarono ottimi profitti scolastici abbini agli altri requisiti di famiglia necessari per poter beneficiare della borsa di studio. Mancata pubblicazione di questa opportunità da parte dei Comuni e delle scuole cui peraltro il bando era stato inoltrato a tempo debito, o disinteresse delle fa-

miglie? I ragazzi assegnatari delle borse di studio sono stati vivamente complimentati per il loro comportamento scolastico e la loro serietà personale che fanno intravedere in loro preziose forze per lo sviluppo della montagna della cui durissima vita stanno già ora sperimentando i disagi senza però abbandonarla.

A loro è stato chiesto di continuare a favore con impegno e ad essere di esempio per i loro coetanei. Conclusi gli interventi di saluto ai ragazzi e ai loro genitori, il presidente Filisetti è passato alla consegna degli assegni e dei diplomi. Da precisare che la considerevole voce incrementata costantemente di anno in anno per ampliare sempre più l'iniziativa inserita nelle spese ordinarie di gestione del Bim quasi a sot-

tolinare visivamente la caratteristica di istituzionalità delle borse di studio come momento irrinunciabile dell'attività dell'ente per lo sviluppo della montagna. (S.T.) Ecco di seguito l'elenco dei giovani premiati: Bonsaglia Daniele, Pellegrini Mariarosa, Olivari Leonardo, Donatoni Daniela, Testa Marcello, Bettinaglio Filippo, Morstabilini Matteo, Carminati Antonella, Stefanetti Lucia, Foresti Alfio, Andrioletti Evelyn, Locatelli Federica, Todeschini Samanta, Crotti Ave Stella Maris, Semperboni Silvia, Mazzucottelli Simona, Carletti Loretta, Caccia Samanta, Martellini Mirko, Morstabilini Giuseppina, Ravasio Michel, Tanzi Angela, Mignani Maurilia, Baronchelli Silvia, Brioschi Simona, Caccia Annarita.

Notificati agli aiuti del primario prof. Parenzan nell'inchiesta sulla divisione di Cardiologia

Sei avvisi di garanzia L'ipotesi è di «associazione a delinquere» per concussione Previsti per oggi nuovi interrogatori sulle liste d'attesa

L'équipe del professor Lucio Parenzan è sotto inchiesta. Dopo aver interrogato per due volte il cardiologo con l'accusa di aver chiesto o fatto chiedere denaro a pazienti per metterli in cima alle liste d'attesa, i pubblici ministeri Angelo Tibaldi e Vittorio Masia hanno inviato avvisi di garanzia a sei aiuti-primari della divisione di Cardiologia degli Ospedali Riuniti: Tiziano Bianchi (aiuto anziano), Paolo Ferrazzi, Roberto Tiraboschi, Giancarlo Crupi, Francesco Annicchino e Domenico Giordano. L'ipotesi di reato, per tutti, è di «associazione per delinquere finalizzata alla concussione».

L'addebito era già stato prospettato a Parenzan venerdì scorso, durante il suo secondo interrogatorio. Oggi i pubblici ministeri ascolteranno il prof. Bianchi, il dottor Ferrazzi e il dottor Tiraboschi. Per gli altri tre aiuti non è ancora stato fissato l'appuntamento con i magistrati. Tutti gli inquisiti sono legati all'Apel, Associazione per il progresso della Cardiologia infantile presieduta da Parenzan che ha sede nella Divisione.

Uno sviluppo quasi annunciato, quello di ieri. Fin da sabato a Palazzo di Giustizia erano girate voci di possibili coinvolgimenti nell'indagine dei più stretti collaboratori del cardiologo. Ieri, l'impegnata nell'inchiesta: la squadra di polizia giudiziaria ha notificato in giornata gli avvisi di garanzia. Il reato ipotizzato non è più la concussione, come inizialmente contestata a Parenzan, ma l'«associazione per delinquere» finalizzata a commettere concussioni. Interpretando il codi-

ce alla lettera, il provvedimento diventa un passaggio obbligato quando i magistrati acquisiscono elementi tali da ipotizzare che dietro i fatti addebitati esista un accordo fra più persone.

La battaglia legale fra accusa e difesa si gioca tutta su una sigla, l'Apel. Scopo benefico: contribuire allo sviluppo della cardiologia infantile. L'associazione è attiva dal '74 grazie ai contributi dei cittadini.

Le offerte vanno dalle 10 mila lire a qualche milione. Il punto è qui: non tutti quei versamenti, secondo i magistrati, sono «spontanei» come sostiene Parenzan. Secondo l'accusa, le offerte più cospicue (dai 5 ai 20 milioni) sarebbero frutto di pretese o pressioni indebitamente avanzate a persone che non avevano praticamente scelta: se la posta in gioco era la vita, come non cedere alla tentazione di versare denaro — sotto

forma di contributo volontario all'Apel — di fronte alla prospettiva di essere operati più in fretta? Di qui l'accusa di concussione: i magistrati hanno concentrato l'attenzione soprattutto su due casi. Ancora non si sa se siano già stati raccolti riscontri alle testimonianze di parenti e pazienti ascoltati. Fin qui il punto di partenza dell'inchiesta.

Ed ecco il secondo passo: se all'organizzazione benefica so-

no arrivati anche fondi illeciti — è il ragionamento dei magistrati — coloro i quali hanno più diretta responsabilità nel contatto con le famiglie dei malati e nell'Apel diventeranno correi di associazione per delinquere.

«È un'accusa che mi fa soffrire e sorridere» — commenta l'avvocato Carlo Bonomi, difensore di Parenzan —. Evidentemente c'è qualcosa che non è stato capito. Se c'è un reparto che ha sempre dato risultati brillanti e ottimali è proprio quello di Cardiologia. Tutti i medici sono a tempo pieno e ciascuno di loro ha in arretrato 600 ore di straordinario non pagate. Nel '92 sono stati effettuati 800 interventi, di cui solo 8 privati.

Secondo la difesa, dunque, è stato un equivoco colossale a scatenare la bufera giudiziaria sulla divisione «modello». Dal '85 ad oggi alla Cardiologia dei Riuniti sono stati eseguiti 264 trapianti di cuore (più uno di cuore-polmone), su pazienti di età media poco superiore ai 40 anni. La percentuale di sopravvivenza è da record: 88,5 a otto anni dall'operazione, contro il 64% della media mondiale. Un dato che trova conferma nel registro internazionale dell'autorevole Società americana dei trapianti di cuore e polmone, con sede a Minneapolis, nel Minnesota. Ma la vera specializzazione dell'équipe di Parenzan è legata ai trapianti sui bambini: per i 33 cardiotrapianti di età inferiore ai 15 anni, la sopravvivenza ha toccato una vetta da Guinness, 85 per cento.

Riccardo Nisoli

Timori per eventuali ripercussioni sull'attività del reparto ospedaliero L'Associazione cardiotrapiantati: «Mai sollecitati a versare offerte»

Dalla Sezione di Bergamo dell'Associazione cardiotrapiantati italiani ci è pervenuto un documento che fa seguito alle dichiarazioni della presidenza nazionale. Nella lettera, a firma Elisabetta Pansa, viene detto che «Nessuno dei 273 trapiantati di cuore presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo, in nessuna occasione ha reso manifesto di essere stato richiesto né prima né dopo l'intervento, né indirettamente, di versamenti in danaro o di qualsivoglia altra utilità, né invitato a manifestare la propria gratitudine per il felice esito dell'intervento con donazioni o utilità di alcun genere, né dal Primario né da altri operatori del reparto né da chichessia».

La lettera continua dicendo che «l'asserzione bustarelle sui trapiantati, con cui un altro quotidiano ha dato notizia di indagini in corso alla Procura della Repubblica di Bergamo, è lesiva dell'onorabilità, non solo di chi vien fatto apparire come beneficiario, ma di noi tutti trapiantati che appariamo come coloro che avrebbero comprato la possibilità di continuare a vivere a danno di altri. È un'ipotesi vergognosamente offensiva che respingiamo con sdegno e da cui ci riserviamo la tutela».

Consci della sperimentata capacità, professionalità, umanità e disinteresse di tutti gli addetti

al reparto dei trapianti esprimiamo loro ancora qui la nostra più viva gratitudine e la più affettuosa solidarietà invitandoli a proseguire nel loro lavoro».

Più avanti la lettera manifesta da parte dell'A.C.T.I. «la più viva preoccupazione per le devastanti conseguenze che l'ipotesi avrà su tutti coloro che sono tuttora in attesa di trapianto. Cerchiamo di immaginare: cosa significa per chi vive aspettando ogni momento l'incerta chiamata risolutrice del trapianto, quella «notizia»: vedere elataria e ulteriormente compromessa la fattibilità della salvezza o, peggio ancora, immaginarla affidata ad una falsa soluzione. Non è difficile immaginare che l'ipotesi di «bustarelle» inciderà sulle già scarse donazioni di organi, riducendole ancora di più, con la conseguenza che vi saranno ancora meno trapianti e che si diffonderà il timore di dare l'occasione a taluno di trarne profitto o, peggio ancora, di non farne più una donazione gratuita ma un'occasione per partecipare agli utili».

Non è difficile immaginare che inciderà anche sui reparti di rianimazione chiamati ad oneroso e non retribuito collaborazioni nel mantenere le condizioni perché gli organi possano essere utilizzati per i trapianti».

Urbanisti in campo contro le accuse degli architetti

L'Associazione nazionale degli urbanisti ha deciso di scendere in campo e di contro battere alle accuse di una loro presunta incompetenza a «redarre piani urbanistici» mosse dall'Ordine degli architetti: oggetto della «diatriba» come ha precisato il consigliere nazionale Marco Baggi — una comunicazione comparsa sul bollettino di novembre dell'Ordine, che di fatto costituisce il primo aperto attacco degli architetti contro gli urbanisti.

L'Associazione urbanisti — precisa un comunicato diffuso ieri e firmato dallo stesso Baggi — «respinge la diffusione di affermazioni strumentali di carattere corporativo».

«Questa volta — si legge nel testo — ci vediamo costretti ad intervenire per tutelare la nostra immagine professionale». Gli architetti, viene spiegato, interpreterebbero infatti di screolante, attraverso una circolare del loro Ordine, una recente sentenza del Tar del Veneto (n. 213 del 1993).

«Nel corso di oltre un decennio — spiegano gli urbanisti — abbiamo conseguito in tutto il Paese pronunciamenti giuridici ed amministrativi che hanno sancito con leggi, circolari, sentenze e prese di posizione ufficiali, la nostra piena libertà di esercizio professionale: una professionalità basata su una competenza scientifica e tecnica che deriva da una formazione universitaria specialistica, unica in Italia ed in Europa».

Nel comunicato viene anche precisato che non è vero che il Tar abbia stabilito l'incompetenza a redigere piani urbanistici, riconoscendola per legge solo ad ingegneri, architetti ed agronomi: questo è contrario — si legge nel comunicato — alla vigente legislazione nazionale che non attribuisce ad alcuna determinata professionalità tale competenza.

L'Associazione nazionale degli urbanisti ribadisce, rispondendo a tali strumentalizzazioni, «che alcuni architetti, sotto la copertura dell'Ordine professionale, stanno conducendo una battaglia corporativa contro altre qualificate personalità, fingendosi garanti degli interessi della collettività».

In particolare viene inoltre sottolineato che il corso di studi di un laureato in Urbanistica comprende 30 esami specifici contro i due, per lo più facoltativi, di quelli in Architettura.

«Il nostro Paese — continua il comunicato — si sta allineando alle normative europee comunitarie, che

hanno superato l'istituto dell'Ordine professionale e che invece valorizzano il curriculum universitario formativo, la durata degli anni di studio e l'esperienza professionale. In tal senso anche l'Italia (che insieme alla Grecia ed alla Spagna rimane l'unico Paese della Cee dove sono ancora attivi Ordini professionali) si sta lentamente avviando al riordinamento del quadro giuridico delle professioni ed al conseguente superamento degli interessi corporativi consolidati, puntando finalmente verso un concetto reale di pubblico interesse».

«La nostra specifica professionalità — conclude il comunicato dell'Associazione nazionale urbanisti — ci consente di affermare che l'attività da noi svolta è prevalentemente, se non esclusivamente, rivolta al servizio della pubblica amministrazione. Pertanto riteniamo di dover respingere la diffusione di insinuazioni strumentali e di carattere corporativo, affermando la nostra completa libertà di esercizio professionale e la nostra consolidata competenza, comprovata da una seria e rigorosa formazione universitaria nel campo della pianificazione urbanistica e territoriale».

Niente ascensori, solo una «scala che sarebbe ripida per chiunque», ed una rampa inaccessibile: in pratica ai disabili non è consentito l'ingresso nella nuova sala riunioni, nell'edificio, nella sala per le mostre inaugurate sabato scorso a Seriate. Finora la cosa è caduta nell'indifferenza generale, ma a richiamare l'attenzione sul problema potrebbe pensarsi un esposto alla magistratura. L'idea è venuta ai membri del «Comitato provinciale», attivo dall'86, sostenuti dall'on. Stefano Bottini, che oggi presenterà un'interrogazione sull'argomento al ministero di Grazia e Giustizia.

Sabato la manifestazione di protesta all'ingresso della nuova ala del municipio. L'unico commento è stato quello dell'assessore ai Servizi Sociali Silvana Saitta: «Le mie lamentele sono rimaste inascoltate».

«Non si può non rimanere impressionati da quello che è successo. In altre occasioni avevamo almeno raccolto la solidarietà della gente. Chiediamo una sensibilità diversa, perché non succeda più che i progettisti, i tecnici, i sindaci si comportino come in questo caso», ha spiegato Rocco Artifoni del Comitato provinciale.

«Vogliamo chiedere alle autorità intervenute se si sia-

no rese conto di avere inaugurato qualcosa che viola i diritti di moltissime persone: un labirinto di barriere», per di più illegale, visto il testo della legge 184 dell'82. In base alla legge gli edifici inaccessibili ai disabili devono essere dichiarati inabitabili e inabitabili.

Il progettista, l'arch. Sergio Crotti, il direttore dei lavori, il responsabile tecnico degli accertamenti per l'agibilità o l'abitabilità ed il collaudatore dovranno rispondere ad eventuali inchieste. Le possibili sanzioni? Un'ammenda da 10 a 50 milioni, e la sospensione da 1 a 6 mesi dai rispettivi albi professionali.

Se la denuncia è ancora incerta, di sicuro l'accaduto è una buona occasione per il Comitato di tornare a farsi sentire: fra le iniziative in programma la diffusione sui circuiti locali e forse nazionali del filmato realizzato nel corso della protesta di sabato. Un video contro l'indifferenza della gente comune e delle autorità, ma anche degli organi d'informazione.

«Il problema non riguarda solo i disabili veri e propri: gli anziani, le donne in gravidanza o con un passaggio possono trovarsi in difficoltà fronte alle scale. Molti credono di risolvere tutto con una rampa, senza preoccuparsi se la realizzano in un

materiale scivoloso o troppo ripido», ha voluto sottolineare Raffaella Cattaneo, del Comitato.

L'on. Bottini ha poi ricordato di essere intervenuto nella discussione alla Camera sulla Finanziaria. «Su 10 mila miliardi a disposizione per iniziative a favore dei disabili solo 66 sono stati stanziati nel '93: 14 per abbattere le barriere architettoniche e 50 per l'avviamento al lavoro. Come dire che non è stato fatto nulla».

Il sospetto del Comitato è che si risparmi sulle categorie più deboli. «La nostra Provincia ha assunto in ruolo solo 15 delle 33 insegnanti di sostegno per scolari udilesi o non vedenti. Vuol dire rinunciare a una continuità psicologicamente importantissima, oltre a violare il decreto legge 148 di quest'anno», ha spiegato ancora Cattaneo. «Ci risulta che 5 di questi studenti siano stati rifiutati per carenza di personale nelle nostre scuole».

In questa battaglia contro l'indifferenza si è unita al Comitato la «Polisportiva handicappati bergamaschi», il cui presidente Luigi Galluzzi ha commentato: «Non si vuole inserire il disabile nel territorio».

Giovanna Toninelli

Il Comitato anti-barriere architettoniche sulla nuova sala riunioni a Seriate

«L'edificio inaugurato sabato è inaccessibile ai disabili»

I tappezzieri preparano il programma

I tappezzieri dell'Associazione artigiani hanno concluso l'anno sociale con la visita alla Scuola di tappezzeria di Torino (quasi un secolo di attività) e con la partecipazione al convegno su «Il museo storico e didattico della tappezzeria» svoltosi nella sede della Camera di commercio torinese. Piena soddisfazione hanno espresso, con il presidente del gruppo tappezzieri (avv. Giuseppe Carra), i membri del direttivo.

In questa fine d'anno, gli artigiani del settore hanno ribadito, con il programma del prossimo anno, di voler puntare, oltre alla solidarietà tra imprenditori, specie in presenza di infortuni o malattie che riducono la capacità lavorativa, alla lotta all'abusivismo, alla qualità del lavoro e del prodotto, ad una vita associativa più intensa. Un impegno che la categoria intende portare avanti con determinazione nel 1994.

La conferenza con don Rota Scalabrini e Delia Borelli Gli aspetti simbolico-religiosi del pane al centro dell'incontro al S. Bartolomeo

Un presepio di pane è stato allestito nella chiesa di San Bartolomeo a Bergamo. La particolare rappresentazione della natività, abilmente realizzata da alcuni aderenti all'Associazione panificatori bergamaschi, rimarrà esposta fino al 9 gennaio 1994.

E di pane si è parlato durante l'incontro di presentazione dell'iniziativa, «Il pane nella storia e nella religione» il titolo, tenutosi ieri sera al Centro culturale San Bartolomeo che ha voluto così invitare ad una riflessione in occasione del Natale.

L'argomento infatti è stato trattato soprattutto mettendo in luce gli aspetti simbolici e religiosi dell'alimento più conosciuto e diffuso nel mondo. Delia Borelli, giornalista-pubblicista, che ha delineato la storia del pane, con un viaggio nel tempo dalla preistoria ai nostri giorni, passando attraverso i *pisces*, *res*, *romani* e la rivolta del pane di manzoniana memoria, ha lasciato ben presto la parola a don Patrizio Scalabrini, docente di Scienze bibliche. Il profes-



Don Rota Scalabrini, Delia Borelli e Verzeri, presidente dell'Aspan all'incontro di ieri. (Foto Express)

re, con diversi esempi e citazioni, ha analizzato la presenza del pane nell'Antico e nel Nuovo Testamento: simbolo della vita e della condizione umana, legata al lavoro e segno della misericordia di Dio; richiesta dell'uomo nel Padre Nostro e risposta di Cristo quando dice: «Questo è il mio corpo».

Presente all'incontro il provveditore agli Studi di

Bergamo, Paolo Iannaco, di spiaciuto del fatto che i giorni a disposizione delle scolaresche per visitare il presepe siano così pochi. Forse gli studenti bergamaschi si rifaranno a primavera se, come preannunciato ieri sera, verrà realizzata nella nostra città una mostra del pane europeo.

Sara Nervi



Gioielleria Argenteria Orologeria

GERALD GENTA
IWC - SCHAFFHAUSEN
ULYSSE NARDIN
BREITLING
AUDEMARS PIGUET
VACHERON CONSTANTIN
GIRARD PERREGAUX
CORUM

Bergamo, via Zambonate 85, tel. 035/238154

computersShop

Fra le offerte:

HEWLETT PACKARD 520.000
Stampante a getto d'inchiostro Deskjet 510
300x300 dpi, 3 pagine/minuto

IBM 195.000
Sistema Operativo OS/2 versione 2.1
con manuale in italiano

BYCOM 2.930.000
Personal computer 486 DX2 66 VLB, 4Mb RAM,
FD 3.5", HD 256, scheda grafica e controller
disk VLB, monitor 0.28 SVGA colori, tastiera

Via Malj Tabaiani, 4 - Bergamo - tel. (035)22.65.21